



Nei quattro pezzi che presenta qui **Mario Pettoello** propone l'analisi di amori inaugurati in diverse stagioni della vita.

Ogni legame nelle sue pagine sembra votato alla rinuncia, imprigionato com'è da un'inerzia inquieta: l'incontro fra due ragazzi, prònuba l'alluvione, la relazione fra la maturità disillusa e l'adolescenza nutrita di fantasie, la corrispondenza quarantennale con un uomo disperso in guerra, replicano in riva alla Piave l'antica storia di Orfeo ed Euridice; la replicano e paiono dar ragione una volta di più al mito crudele.

Ma val la pena di lasciare al lettore la speranza che almeno agli ultimi due amanti, due ex compagni di scuola, sia stato concesso di varcare la faticosa soglia senza voltarsi sciaguratamente indietro.

Luigi Salvioni

INTERMEZZO

Tutto cominciò con un intermezzo, non di quelli che stanno tra un prima e un dopo; l'intermezzo di cui si parla, infatti, è solo quello dalla Cavalleria Rusticana di Ma scagni (... ..)

.Poi, le loro labbra si avvicinarono, nuovamente, e questa volta si schiusero; manco s'accorsero d'averlo fatto, bastava desiderarlo, non era stato difficile. Se ne rimasero ancora un po', tra quelle acacie, a sognare; poi, decisero che tanto valeva tornare in paese assieme. Che tutti vedessero, sarebbe stato una sorta di pegno per il futuro. Tutto era cominciato con un intermezzo; ma per questa storia, diversamente dalle altre, ci fu solo un prima. Il dopo, Paolo e Carlotta non ebbero la fortuna di dividerlo e per noi conta poco saperne il perché.

LA MOGLIE BAMBINA

Di suo padre, Flavia sapeva il profumo del mare; era venuto da lontano e aveva sorpreso i pensieri di sua madre, un giorno che lei cercava l'emozione dei suoi sedici anni. Incontrò, invece, un uomo già vecchio e pieno di rimpianti. Lui l'amò come un padre; con gli occhi sapeva cogliere la selvaggia bellezza di quel corpo ancora acerbo, ma i pensieri gli nutrivano l'anima di un'incestuosa passione, che subito l'allontanava da lei. (... ..)

LETTERE DAL FRONTE

Maria morì che aveva novant'anni e più di metà li aveva trascorsi nell'attesa. Quando Giacomo se n'era andato in guerra, nel quaranta (Maria, come i tuoi anni, le aveva detto), erano sposati da quindici anni, ma non avevano figli. Ti sarebbero stati di compagnia, le disse, e lo pensava anche lei; ma non temere, torno, torno presto, una guerra del piffero, una guerra lampo. Invece non tornò. A guerra finita, nel '45, non si sapeva neppure se fosse morto; infatti, lo avevano dato per disperso, ma lei era sicura che sarebbe tornato (... ..).

SUI BANCHI DI SCUOLA

Tina e Valter s'erano conosciuti sui banchi di scuola; lui d'anni n'aveva sedici, lei diciannove.

Il banco era quello della quinta D; in quell'aula lui c'era entrato alla fine delle lezioni, per vedere dove si sedeva la ragazza bionda che, a sentire la sua compagna dell'ultima fila, frequentava da tempo un uomo già sposato.

Sperava che la vista di quel banco fosse un modo per poi immaginarsela, magari sognarla, invece lei era proprio lì, in carne e ossa, i lunghi capelli biondi rovesciati a nascondere la testa, che teneva appoggiata sul banco.

Che cazzo vuoi? Vederti. Mentre piango? Speravo di vederti sorridere. Me ne vado. Resta. Perché?

Il perché non glielo disse, ma da quel giorno cominciarono a frequentarsi (... ..)